

# NOTIZIE DA ARINGO

Luglio 2013 - n.4



## L'ARCOBALENO

Edizione speciale a cura di:

### *ENTE AUTONOMO DI ARINGO*

*Codice Fiscale 93044090665*

*Pers. Giuridica: Decreto n. 78 del 26.09.2012 -Regione Abruzzo*

*Via della Madonnella, s.n.c. – Montereale (AQ) Frazione di Aringo*

*Tel/fax Aringo 0862/901907*

*Sito: [www.enteautonomoaringo.it](http://www.enteautonomoaringo.it) e-mail: [info@enteautonomoaringo.it](mailto:info@enteautonomoaringo.it)*

*Presidente Onorario: Fabio Sciacca*

NOTIZIE DA ARINGO

LUGLIO 2013 n. 4



# L'ARCOBALENO

Edizione speciale a cura di:

***ENTE AUTONOMO DI ARINGO***

*Codice Fiscale 93044090665*

*Pers. Giuridica: Decreto n. 78 del 26.09.2012 -Regione Abruzzo*

*Via della Madonnella, s.n.c. – Montereale (AQ) Frazione di Aringo*

*Tel/fax Aringo 0862/901907*

Sito: [www.enteautonomoaringo.it](http://www.enteautonomoaringo.it) e-mail: [info@enteautonomoaringo.it](mailto:info@enteautonomoaringo.it)

Presidente Onorario: Fabio Sciacca

in questo numero:

copertina - “L’ARCOBALENO”

Pag. 2 - Indice

Pag. 3 - il Presidente Onorario

Pag. 4 - Il Presidente

Pag. 5 - il Socio Onorario Don Serafino Lo Iacono

Pag. 6-7 - il Prof. Giuseppe Placidi dell’Università di L’Aquila

Pag. 8 - il museo itinerante

Pag. 9 - l’Assessore Comunale Carlo Marini

Pag. 10-11 - l’Associazione pro Aringo -rendiconto lavori cimitero Aringo

Pag. 12-15 - alcuni eventi

Pag. 16 - introduzione al cofanetto “l’arcobaleno”

Pag. 17 - il libro n. 1 “Il Paese di Dio”

Pag. 18 - il libro n. 2 “lavoro di squadra”

Pag. 19 - il libro n. 3 “il gigante buono”

Pag. 20 - il libro n. 4 “in ricordo del Giubileo 2000 e non solo”

Pag. 21-22 - il libro n. 5 “la risurrezione contemporanea”

Pag. 23 - il libro n. 6 “vita da cerebroleso”

Pag. 24 - il cofanetto dei sei libri intitolato “l’arcobaleno”

## IL PRESIDENTE ONORARIO

Siamo giunti alla quarta edizione del nostro notiziario e vorrei subito annunciare che il presente è un notiziario particolare, in funzione di quello che contiene. I due anni precedenti abbiamo dovuto saltare le edizioni, per motivi contingenti e pratici. In verità, avendo avuto molteplici impegni anche nel periodo della compilazione del giornalino, abbiamo deciso di rimandarla ad un momento più confacente.

In merito alla Federazione pro Invalidi Onlus, ci tengo a parlare del progetto che ci ha coinvolto in prima linea in merito all'abbattimento barriere architettoniche nel Cimitero di Aringo.

Unitamente all'Associazione pro Aringo ci siamo attivati per l'ottenimento delle autorizzazioni comunali, del disegno tecnico, dei preventivi, nonché del pagamento dei relativi costi, al cui rendiconto, dedichiamo le due pagine seguenti.

Il risultato ottenuto, è stato da noi consegnato al paese di Aringo, attraverso una cerimonia di benedizione da parte del Parroco Don Serafino, nonché di inaugurazione da parte delle Autorità del Comune di Montereale, dal quale abbiamo ricevuto una targa di ringraziamento, che è stata apposta accanto al cancello di entrata.

Oltre a questo lavoro, ovviamente la Federazione pro Invalidi Onlus è stata impegnata anche su altri fronti, quale per esempio quelli della semplificazione delle leggi che riguardano i soggetti svantaggiati.

Il progetto si chiama "Sportello Unico per gli invalidi" e prevede "che tutto ciò che spetta di diritto al vero invalido", venga riconosciuto ed attribuito in automatico dallo Stato. Anche se dovrebbe essere così in base alle leggi esistenti, in pratica di automatico non c'è assolutamente nulla: lo Stato prevede sempre che sia l'invalido, o chi per lui, ad attivarsi per qualsiasi riconoscimento, il che complica l'esistenza a chi ha già di suoi notevoli problemi.

Non mi soffermo su questi, ma voglio aggiungere che il nostro disegno di legge riguarda molteplici aspetti, perché, nonostante le leggi siano state varate, non solo non sono applicate, ma sono "distrattamente disattese", creando a chi è già svantaggiato, difficoltà di ogni genere.

La Federazione pro Invalidi Onlus, lavora per risolvere i problemi comuni di tutte le categorie di invalidi esistenti sul territorio nazionale. Si avvale di raccolte fondi per ottenere sostegno alle attività ed anche di contributi volontari, che possono essere fiscalmente detraibili. Si può altresì devolvere il 5 per mille. Tutto ciò è di grande aiuto per una Onlus.

Vorrei infine chiarire il termine ONLUS per chi non lo conosce: le associazioni Onlus sono senza scopo di lucro e si occupano esclusivamente di soggetti svantaggiati: è per questo che le donazioni sono fiscalmente detraibili.

Concludo la mia introduzione attraverso un invito a seguire i nostri progetti, perché non si deve essere invalidi per farlo. E' doveroso occuparsi dei più deboli ed a farlo dovrebbe essere principalmente chi è dotato di buona salute e può agire senza ostacoli.

Chiunque può sostenerci, persino le associazioni e le società, le quali potrebbero anche aderire con una quota annua di € 100,00.

E' con questo invito che chiudo il mio spazio, auspicando che sia accolto da molti di voi che leggete il notiziario.



## IL PRESIDENTE

Confermo quanto annunciato dal Presidente Onorario in merito alla edizione speciale di questo anno per il contenuto dello stesso.

Questa edizione è particolarmente concentrata sulla presentazione del lavoro intitolato "L'ARCOBALENO".

Si tratta di un cofanetto contenente sei libri del cui contenuto parleremo nelle pagine seguenti.

Nel suo insieme, il lavoro affronta miriadi di aspetti, non esclusi i problemi e le soluzioni secondo determinati punti di vista.

Quello che presentiamo in queste pagine, è solo il primo dei sei cofanetti composti a quattro mani, in un tempo non proprio considerabile breve, visto che ci ha impegnati per ben 14 anni.

I libri sono stati scritti da Fabio Sciacca e da Carla Colasanti, per dedicarli alla rinascita di Aringo.

I nostri libri parlano di un fatto annunciato, anzi due.

L'argomento di fondo è comunque talmente complesso ed importante che non può esaurirsi in qualche riga di presentazione.

Non è nemmeno sufficiente la introduzione delle pagine seguenti di ogni singolo libro.

Diciamo addirittura che potrebbe essere necessario leggere i sei libri più di una volta per capirne il vero significato, ma questo non è un problema per nessuno. I libri sono da meditare, sono da condividere e sono da consigliare al prossimo.

Si parla anche della presenza di Dio sulla terra, ma se ne parla in modo semplice e naturale, lasciando che il filo del discorso scorra, adattandosi a qualsiasi età, ceto, educazione e religione.

I nostri libri non hanno pretese particolari e riportano una duplice esperienza, vissuta da una madre e da un figlio invalido, impossibilitato ad agire per questioni di incompetenza manuale e senza neanche la possibilità di camminare e di parlare.

Ciò nonostante, avendo trovato la possibilità di esprimersi con la comunicazione alternativa, "questo figlio" ha dimostrato al mondo intero, che le persone come lui, possono affrontare qualsiasi argomento e risolverlo, se non al pari, addirittura meglio delle persone senza disabilità.

In questa edizione parliamo anche di alcuni dei sei gli Enti di Via della Madonnella. Lo spazio non ci consente di parlare di tutti, ma posso dire che tutti ormai non sono più neonati e stanno crescendo insieme a noi che li alimentiamo con lungimiranza e cura, proprio come fossero sei creature.

A tal proposito diciamo che abbiamo appena iniziato a presentare i nostri progetti e di sicuro ne abbiamo molti altri: di interesse collettivo, sociale, scientifico, ricreativo, culturale, sportivo ed anche artistico.

Noi siamo quelli dei fatti concreti e ci muoviamo solo quando siamo pronti a farlo con le nostre forze. Quello che auspichiamo è che il nostro entusiasmo rimanga intatto, anche se il lavoro dei pionieri è molto duro.

E' sulle nostre forze che confidiamo per un miglioramento futuro, nonché su quelle dei nostri sostenitori e o associati, che ringraziamo sentitamente.

Il Socio Onorario Don Serafino Lo Iacono



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA  
Via S. Maria Assunta, 1  
67015 MONTEREALE (AQ)  
Tel. 0862 902118

Rivolgo un affettuoso e grato saluto  
all'Associazione PRO ARINGO, presieduta da  
Fabio Sciacca, per la continua e benemerita  
attività di promozione per la nostra  
comunità aringara e per il nostro territorio.  
Il nostro benessere ben si esprime  
se l'ambiente in cui viviamo è amato  
e custodito ed il Signore benedica tutti  
coloro che amano il suo creato.

Serafino Lo Iacono  
Parroco

Rivolgo un affettuoso e grato saluto all'Associazione Pro Aringo, presieduta da Fabio Sciacca, per la continua e benemerita attività di promozione per la nostra comunità aringara e per il nostro territorio.

Il nostro benessere ben si esprime se l'ambiente in cui viviamo è amato e custodito ed il Signore benedica tutti coloro che amano il Suo creato.

Serafino Lo Iacono  
Parroco



Foto di Fabio Sciacca mentre testa uno dei caschi acquistati per la ricerca scientifica intrapresa presso l'Università di L'Aquila.

Di seguito pubblichiamo un breve articolo del Prof. Giuseppe Placidi, relativo agli studi intrapresi.

### **Brain Computer Interface: un'opportunità per uscire dal silenzio**

Alla fine dello scorso anno, grazie all'intraprendenza di Fabio Sciacca ed alla tenacia della sua famiglia, è nato un progetto per la realizzazione di un sistema di comunicazione per persone che, pur perfettamente coscienti e dalle capacità cognitive normali, abbiano perso, a seguito di traumi o malattie, la mobilità del corpo, compreso quella della testa, della parola e non abbiano il pieno controllo della mobilità oculare e delle palpebre.



Con il rapido sviluppo dei computer, degli algoritmi e dell'ingegneria del software, accompagnato da alcune innovazioni riguardanti il campo neuro scientifico sulla comprensione dei principi di funzionamento del sistema nervoso centrale e del suo livello di organizzazione, in questi ultimi anni si sta assistendo ad un crescente sviluppo dei sistemi di Brain Computer Interface (BCI). Una BCI si può definire come uno strumento di comunicazione che traduce le attività cerebrali in azioni o comandi per controllare dispositivi o sistemi di comunicazione.

Nel campo delle BCI, i sistemi esistenti si dividono in due categorie: quelli spontanei, e quelli derivanti da stimoli sensoriali. Nei metodi spontanei l'utente, tramite sessioni di training, genera volontariamente segnali differenti dalla normale attività elettrica del cervello che possono essere catalogati ed in seguito riconosciuti ed utilizzati come comandi per un dispositivo elettronico. Per quelli spontanei, spesso vengono usati i segnali prodotti da attività spontanea di tipo motoria (per esempio l'idea di muovere in avanti una mano suscita dei segnali a cui, una volta riconosciuti, può essere fatta corrispondere una determinata azione). In dipendenza dal tipo di disabilità riportata, oltre che dal grado e dal momento di occorrenza della disabilità stessa nella vita dell'individuo, questi sistemi possono non funzionare. In quelli derivanti da stimoli sensoriali, gli stimoli sono spesso visivi, ma non mancano quelli basati su stimoli uditivi e, addirittura, tattili.

Anche in questo caso, la grave disabilità delle persone costrette ad usare BCI come strumenti di comunicazione spesso può precludere l'uso di queste forme di stimolazione.

Proprio per rispondere ad esigenze di persone verso le quali le precedenti forme di BCI non funzionano, la strategia adottata nel presente progetto è stata quella di concentrarsi su due fasi: da una parte la ricerca del metodo, ovvero degli elementi fisiologici che potevano essere utilizzati come base di comunicazione spontanea tra l'utente ed il sistema, diversi da quelli motori; dall'altra lo sviluppo di un'interfaccia "intelligente", vale a dire la ricerca di un sistema per sfruttare questi elementi in maniera efficace ed efficiente, sia dal punto di vista della accuratezza sia da quello dell'usabilità e del comfort. Il mezzo di comunicazione a disposizione.

I sistemi BCI senza stimolo esterno, basate sull'analisi di segnali "estemporanei", cioè non sincronizzati dallo stimolo, sono più complicati degli altri perché:

- ✓ i segnali non possono essere accumulati nel tempo;
- ✓ i segnali non sono "attesi" in particolari finestre temporali perché non sincronizzati da uno stimolo;
- ✓ i segnali sono a larga banda, spesso contenuti nella stessa banda dove si collocano i disturbi esterni e/o artefatti.
- ✓

Le ricerche finora condotte, concentrate su metodi di scelta di tipo "sensoriale", ci hanno permesso di realizzare un primo rudimentale prototipo di BCI spontaneo col quale abbiamo ottenuto risultati promettenti, sebbene ancora in forma preliminare. Alcuni dei risultati ottenuti sono stati oggetto di articoli scientifici attualmente in fase di revisione. Nei prossimi mesi, l'attenzione sarà rivolta alla realizzazione di un sistema in forma definitiva ed alla sua sperimentazione su un numero crescente di individui con problemi di comunicazione altrimenti insormontabili, sotto la guida di esperti neurologi.

Giuseppe Placidi  
Docente di Informatica Biomedica  
Dipartimento MeSVA  
Università dell'Aquila



## ASSOCIAZIONE PRO ARINGO

### MUSEO ITINERANTE

E' un museo che si compone di numerose sedi, sparse in più luoghi, nel medesimo Comune oppure al di fuori. Quello che conta è il concetto di fondo, che mira ad unire la popolazione in un disegno coinvolgente ed appassionante.

E' un museo che induce i visitatori a spostarsi da un luogo ad un altro, dietro apposito itinerario prestabilito.

Potrebbe essere un progetto specifico e ben preciso per apportare l'incremento del turismo, ai piccoli paesi di un territorio scarsamente popolato, ma anche per consentire la collaborazione reciproca fra le Associazioni locali e gli incontri fra la popolazione per scambiarsi idee, suggerimenti nonché materiale da esporre.

L'idea del museo itinerante è nata in seguito alla proposta di accordo stipulato fra due Associazioni di Aringo, ambedue interessate a tramandare, ovvero valorizzare le arti e le tradizioni popolari, su sedi diverse ad Aringo. Abbiamo pensato che poteva essere sfruttata per allargare il giro ad un più ampio raggio, invitando altre Frazioni del Comune a creare un proprio museo, per farlo entrare nel giro dell'itinerario.

L'idea è piaciuta a molti, fra cui al Sindaco di Montereale e all'Assessore comunale, ai quali abbiamo chiesto di poterci attivare per divulgarla ulteriormente e soprattutto di poterci incontrare per parlarne insieme alle varie Associazioni, che sono poi quelle che dovrebbero occuparsi concretamente degli allestimenti dei musei.

Su Aringo, l'accordo è stato raggiunto fra l'Associazione pro Aringo e l'Associazione Aringo Club, affinché ci sia un museo con due o più sedi.

“Il museo casa, arti e tradizioni popolari” avrà la sua inaugurazione entro il mese di agosto p.v., presso la sede, già disponibile, sita in Piazza Risorgimento, concessa in comodato d'uso gratuito per volontà del Sig. Fabio Sciacca alla Associazione pro Aringo e per la quale invitiamo a partecipare tutti coloro che vorranno esserci.

In merito alla seconda sede, abbiamo motivo di credere che presto potremo inaugurare quella proposta dall'Associazione Aringo Club nei locali della ex scuola comunale.

A tal proposito pubblichiamo di seguito una nota inviata dall'Assessore Carlo Marini, al quale rivolgiamo il nostro sentito ringraziamento, anche per l'apprezzamento e sostegno manifestato al Ns. Presidente Onorario Fabio Sciacca in merito al progetto “Museo itinerante”.

L'assessore CARLO MARINI

A distanza di un anno dovendo stilare un resoconto di quanto svolto a livello associativo, devo ammettere che qualche piccolo progresso evolutivo è stato compiuto, ma molto ancora è da compiere.

Serve sicuramente sempre più partecipazione e collaborazione soprattutto da parte delle associazioni più consolidate storicamente e culturalmente, quali quelle presenti ad Aringo (Associazione Pro Aringo ed Aringo Club), che proprio in virtù del loro accresciuto senso collaborativo hanno permesso di giungere ad un accordo per la costituzione e realizzazione dell'importante "Museo arti e tradizioni popolari di Aringo".

Riaffermo l'impegno preso dalla nostra amministrazione di rendere disponibile e fruibile la restante parte dell'ex scuola comunale di Aringo alla comunità locale rappresentata in questo caso dall'Associazione Aringo Club che ne ha fatto esplicita richiesta sempre finalizzata alla realizzazione di un ulteriore sede per il museo delle arti e tradizioni popolari.

Pertanto sull'onda di questa manifestata collaborazione, a nome di tutta l'Amministrazione Comunale di Montereale, sostengo vivamente l'idea promossa dall'Associazione Pro Aringo dell'istituzione di un "Museo itinerante" che rafforzi uno spirito di collaborazione fra le varie associazioni locali, e che al tempo stesso ridia un nuovo slancio propulsivo per il rilancio turistico e culturale dei nostri territori.

Quindi colgo l'occasione datami dal Presidente Fabio Sciacca, per rivolgere un appello, a chiunque abbia a cuore la crescita e lo sviluppo dei nostri amati paesi, a svolgere un'azione di sana e fattiva opera di aggregazione e collaborazione reciproca tra le varie realtà culturali del Comune di Montereale.

Con rinnovata stima

Carlo Marini  
Assessore del Comune di Montereale

## RENDICONTO CAMMINAMENTI CIMITERO

La realizzazione dei camminamenti all'interno del cimitero di Aringo, ha significato un grande impegno per la Federazione Pro Invalidi Onlus e per l'Associazione Pro Aringo.

Tale lavoro ci ha coinvolti nell'intero progetto, a partire dai sopralluoghi per il primo studio di fattibilità. Vogliamo menzionare in questa occasione il grande aiuto professionale prestato dallo Studio del Geom. Americo Sebastiani Croce, sito presso Marana, per aver realizzato e firmato il progetto, del tutto gratuitamente. A lui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Molteplici sono stati i nostri interventi presso l'ufficio tecnico del Comune di Montereale per ottenere il rilascio dell'approvazione. Direttamente sul territorio cimiteriale siamo arrivati insieme al Sindaco ed al Direttore Tecnico comunale per tracciare con precisione i luoghi ove costruire i camminamenti, evitando con cura di costruire sopra le tombe situate a terra, anche se abbandonate da molti decenni e prive di riferimenti.

A seguito del rilascio dell'approvazione a costruire, è emerso che l'Autorità competente per territorio si trovava in una condizione di carenza di possibili stanziamenti da dedicare all'opera. Abbiamo ritenuto, quindi, di doverci attivare in tal senso, promuovendo una raccolta fondi fra la popolazione locale e le Associazioni varie. Il totale della cifra raccolta nel paese, anche se è avvenuta in agosto, è stato di € 827,00.

Non ci piace fare commenti, ma dobbiamo dire che in rapporto a quanto preventivato dall'impresa e dai fornitori, la cifra non è stata sufficiente neanche a pagare il materiale.

Pur apprezzando il contributo ricevuto, vogliamo far presente che molte persone, turisti e non, si erano dimostrati entusiasti dell'iniziativa intrapresa, senza pensare però che l'Associazione deve essere sostenuta quando deve affrontare grossi lavori.

Per pagare la cifra preventivata, è intervenuto alla fine il Presidente Onorario Sig. Fabio Sciacca il quale ha coinvolto i sei Enti di Via della Madonnella da lui costituiti, che hanno contribuito con € 6.700,00 e la sua famiglia con l'anticipo di 10 quote annuali, per un totale di € 1.200,00, ma non solo. Lui stesso ha contribuito con la cifra di € 2.500,00.

Prima ancora di cambiare argomento, c'è da dire una cosa molto importante: il nostro cimitero ha subito una notevole miglioria per effetto dei camminamenti, anche se non è stato possibile portare a termine tutti quelli previsti a causa della irrisolta situazione delle tombe a terra.

Si deve rammentare che le tombe in stato di abbandono sono a rischio di calpestamento continuo oltre che indecorose e che ciascun interessato dovrebbe fare in modo di mantenere un doveroso decoro ad un luogo "sacro".

Abbiamo invitato i nostri associati a divulgare l'invito a far pulizia laddove c'è incuria, oppure a dare ordine al Comune di rimuovere ciò che, anche a termini di legge per scadenza dei termini di utilizzo, non ha più motivo di restare in siffatte condizioni.

I camminamenti non sono finiti, ma non è questo il punto principale: lo è invece il fatto che il Cimitero di Aringo ci rappresenta come un biglietto da visita. Sarebbe a dire che dobbiamo lavorare affinché il luogo diventi una specie di giardino, curato nei dettagli, perché sono i piccoli particolari che contano, quando si varca quel cancello di entrata.

Il nostro è un piccolo cimitero di montagna ove basterebbe davvero poco per mantenere ordine, decoro e dignità di sepoltura.

Attiviamoci dunque, tutti, per renderlo più curato possibile e per rendere partecipi coloro che ancora fanno orecchie da mercante.

## CONSIDERAZIONI

Il cimitero di Aringo era un luogo ove non era impossibile cadere in mezzo alle tombe. Era un piccolo cimitero posto in salita, ove le erbacce spontanee, "raramente tagliate" non consentivano nemmeno di individuare se i piedi del visitatore calpestavano le tombe, oppure una fossa appena liberata.

Il nostro intervento ha diviso in due il paese, ma non importa. Possiamo dire che siamo spiacenti se ciò è avvenuto, ma siamo molto orgogliosi di aver messo fine al pericolo che incombeva entrando nel cimitero ed anche moralmente molto soddisfatti, in rapporto ai sentimenti che ci legano al luogo.

Noi sappiamo bene che il lavoro doveva essere effettuato dal Comune, ma sappiamo anche che è inutile nascondersi dietro il "fumo della pipa", perché il Comune di Montereale non avrebbe mai potuto effettuare tali lavori: né in un momento di cotanta crisi, né nel prossimo futuro, perché quelli che abbiamo effettuato sono lavori speciali e particolari che non si sono mai visti e previsti all'interno di un cimitero!

**A chi voleva lasciare le cose come stavano, (per non spendere denaro al posto del Comune) diciamo che per legge, è previsto l'intervento del cittadino singolo o associato, quando la pubblica amministrazione non provvede ad eliminare situazioni di degrado ambientale o addirittura di pericolo pubblico.**

**Pertanto sia la Federazione pro Invalidi Onlus che l'Associazione pro Aringo hanno operato nel rispetto della popolazione e prima ancora dell'art. 118 della Costituzione Italiana.**

**Se così non era, il Comune stesso non avrebbe dato parere positivo al progetto e tanto meno l'autorizzazione a procedere.**

**Il Comune non ci avrebbe nemmeno riconosciuto la targa di ringraziamento apposta vicino al cancello di entrata del cimitero, nella quale cita quanto segue: "IL COMUNE DI MONTEREALE RINGRAZIA L'ASSOCIAZIONE PRO ARINGO E QUANTI HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DEI LAVORI DEI CAMMINAMENTI ALL'INTERNO DEL CIMITERO".**



ELENCHIAMO ALCUNI EVENTI ORGANIZZATI DAI SEI ENTI DI VIA DELLA MADONNELLA  
DURANTE GLI ULTIMI DUE ANNI

PRANZO BENEFICIENZA  
1 novembre 2010



Abbiamo tenuto un pranzo di beneficenza per sostenere il restauro di una piccola chiesa con resti di affreschi del '500 in Via della Madonnella.

La foto che pubblichiamo ritrae alcuni invitati fra cui il Vescovo ausiliare Mons. Giovanni D'Ercole che ha condiviso l'iniziativa della Fondazione di adottare tale restauro ed ha altresì calorosamente sostenuto il Presidente Onorario, Signor Fabio Sciacca, per l'attività che sta conducendo in favore dell'umanità svantaggiata.

## MOTO TRIAL

16 e 17 luglio 2011



L'Associazione pro Aringo ha inaugurato la Sezione sportiva. Unitamente all'Associazione Valli del Canera di Rieti ed all'Ente Autonomo di Aringo, ha organizzato due giorni di corso per moto TRIAL, sponsorizzato dalla Banca Credito Cooperativo di Montereale. Ha ottenuto ampio successo e soddisfazione da parte di tutti, vero è che è stata richiesta la replica.



## FORNO DI ARINGO

17.8.2011

Nei giorni del gran caldo di agosto, con il permesso del proprietario, abbiamo organizzato una serata al sapore di cibi cotti al vecchio forno del paese, con organetto, canti e saltarello abruzzese. Folclore, simpatia ed aggregazione, ma non solo.

In sottofondo, anche una raccolta fondi "ovviamente", per consentire alla popolazione di partecipare al finanziamento dei lavori del cimitero.



## STADIO OLIMPICO DI ROMA

22 .5. 2012



La cifra raccolta attraverso la nostra partecipazione al Derby dei Campioni del cuore 2012, è stata da noi donata ai paesi terremotati dell'Emilia, in risposta all'invito del Sindaco di Montereale, unitamente agli altri dei paesi limitrofi.



# L'ARCOBALENO

## INTRODUZIONE

E' un'opera composta da 6 volumi, ciascuno dei quali ne comprende altri all'interno.  
Ne parliamo in tale contesto, poiché si tratta di un lavoro realizzato con il fine di dedicarlo alla rinascita del paese di Aringo.  
I sei volumi sono stati scritti nell'attesa di un evento.

Forniamo una spiegazione, anche se minima.

I 6 volumi rappresentano 6 tappe fondamentali di un cammino ispirato al raggiungimento della idoneità a Dio. Si tratta delle tappe denominate: decisione, speranza, introduzione, presentazione, esplicazione, raggiungimento. Ognuno dei 6 volumi ne racchiude alcune.

Non a caso il lavoro è intitolato "l'arcobaleno", perché anche all'interno del lavoro ci sono alcuni fogli separatori colorati, per distanziare le varie fasi rappresentate. Si intende dire che ognuno dei 6 libri, contiene un arcobaleno internamente e tutti insieme ne costituiscono un altro attraverso il cofanetto.

Essendo una "anteprima", possiamo dire ben poco: si tratta comunque di un lavoro a lettura facile, senza la pretesa di vincere il Premio Nobel della letteratura, ma con fini prettamente spirituali. Parlare di risurrezione contemporanea simultanea, in rapporto alla rinascita di un paese, sembrerebbe un enorme sfondone, ma il cammino per arrivarci è molto simile al cammino che una persona deve effettuare per entrare nel regno di Dio.

Ci teniamo a presentare i sei libri "uno ad uno", perché ciascuno di essi rappresenta una fase "fondamentale" da intraprendere e percorrere, per raggiungere la meta della rinascita totale.

Non tutti avranno sentito parlare di risurrezione contemporanea, ma i termini stessi lasciano capire cosa si intende, anche in rapporto alla rinascita di un luogo.

La risurrezione contemporanea presuppone la costante speranza di raggiungere la meta per la quale si sta lavorando.

Una suddivisione è da presentare a proposito dei sei libri in questione: vanno considerati a due a due, tenendo presente che, in tutto sono 100 libri e che ciascun gruppo di due libri è composto da 33 libri cadauno, ad eccezione del terzo gruppo che ne possiede uno in più per la fase del "raggiungimento".

Questi tre gruppi da 33 libri cadauno sono rappresentativi di tre fasi prioritarie: la risurrezione spirituale, la risurrezione della carne, la vita eterna. Fasi ragguagliabili a quelle che ciascuno di noi deve passare per ottenere qualcosa di molto ambito: inferno, purgatorio, paradiso.

Non va dimenticato che Dio deve esser sempre l'obiettivo da raggiungere, nel senso che ogni azione o reazione dell'essere umano deve essere idonea a Dio, affinché si raggiunga più facilmente l'obiettivo e si possa dire serenamente che il paradiso terrestre è quello che calpestiamo.



## “IL PAESE DI DIO”

Il primo libro della raccolta prende esempio da un paese tipo Aringo, per parlare del “peggiore dei casi”.

Per peggiore dei casi si intende un paese privo di tutto, specialmente di gente che vi abita in modo fisso e vi lavora quotidianamente. Il peggiore dei casi è infatti quello che vede il paese spopolato per la maggior parte dell'anno e privo di strutture e negozi, ma non solo. Il peggiore dei casi presuppone l'assalto in massa di “vacanzieri” per un massimo di 10 giorni a ferragosto, con la sola idea di trascorrere qualche giorno per condividere la festa del paese.

Le tradizioni del passato sono importanti ed assolutamente da rispettare e tramandare, ma in tempi di crisi nazionali e familiari che hanno investito l'Italia e non solo, si dovrebbe evitare di spendere troppo per le feste patronali.

Citiamo i fuochi d'artificio, anche se ci sembra un problema irrisolvibile, visto che fanno parte delle tradizioni paesane e nessuno vuole farne a meno. Ci sembra quasi superfluo far notare che con quel denaro si potrebbero realizzare progetti che poi resterebbero sul paese.

La sfida alla crisi, quasi sempre, termina con un pugno di mosche in mano, se non si calibrano i passi che si compiono, qualunque occasione essa sia.

Ed il mondo va avanti così: passati i 10 giorni di “festa” il paese rimane quello di prima, ma con sempre meno famiglie residenti ed il proverbio ha proprio santa ragione: “passata la festa, gabbato lu santu”.

Il libro intitolato “Il paese di Dio” non ha nulla a che vedere con quanto sopra, che è una semplice realtà territoriale presa come esempio per spiegare come vanno le cose in questi piccoli paesi.

“Il paese di Dio” idealmente parlando è il paese che dovrebbe essere. E' il paese che potrebbe essere. E' il paese che diventerebbe Aringo e tutti i paesi similmente desolati, se la buona volontà facesse da padrona.

Buona volontà e buon senso, ma soprattutto armonia.

L'armonia del luogo è il rispetto del luogo e dei pochi residenti. L'armonia non è gettare bicchieri di plastica nei prati e neppure riempire i cassonetti di rifiuti, smoccolando perché emanano cattivo odore nel paese, senza effettivamente fare qualcosa per riparare al danno che grava sulla collettività.

L'armonia è prendere coscienza della realtà: farla propria, decidere che qualcosa si deve fare per modificarla e attivarsi per realizzarla.

L'armonia è collaborare uniti verso le cose che non vanno ed evitando iniziative personali, quando la situazione riguarda l'intero paese.

Questo per dire che, l'armonia non si ottiene nemmeno tentando di risolvere i propri problemi, ma prendendo di petto i problemi comuni a tutti, che sono poi quelli che una volta risolti, consentiranno di passare ad affrontarne un altro, fino al regredire degli stessi.

“Il paese di Dio” è un libro che commuove ed incanta. E' un libro scritto con il cuore strozzato in gola. E' un libro con risvolti appassionati, specifici di chi vorrebbe farsi in quattro per modificare tutto quello che non va e soprattutto per convincere chi non vede, ad aprire gli occhi.

Con troppa facilità si accusa il Comune di essere il responsabile di quello che vediamo, e, anche se è vero che i Comuni non sempre fanno il loro dovere, anche la popolazione è responsabile, perché al dunque, è costretta a convivere nell'incuria, se non agisce per modificare qualcosa.

## “LAVORO DI SQUADRA”

Il libro n. 2 è intitolato “lavoro di squadra” non a caso. In funzione del precedente argomento, è palesemente evidente che per raggiungere l’obiettivo stabilito è necessario il lavoro di squadra, inteso come l’insieme di più sinergie ed energie.

Per lavoro di squadra non si intende un gruppo di lavoro vero e proprio. Si parla di miriadi di idee e progetti da intraprendere e portare avanti non senza fatica ed investimento di denaro. In effetti il termine stesso “lavoro” presuppone qualcosa che abbia a che vedere con attività a scopo di lucro, quindi con movimento di denaro, ma non solo questo è il lavoro di squadra di cui si parla nel libro in questione.

In tutti e sei i libri si parla della presenza di Dio sopra ogni cosa e non casualmente. Questo per dire che nel lavoro di squadra è necessario prevedere anche il “lavoro di Dio”, affinché il progetto iniziale della rinascita del luogo si realizzi.

Il lavoro di Dio è quello condotto dalla preghiera. Si deve pertanto imparare ad invocare l’aiuto di Dio anche in rapporto al lavoro più consone da realizzare per il bene comune e per fare questo ci si potrebbe avvalere delle preghiere di gruppo spontanee, anche accompagnate da canti e battiti di mani insieme alla musica, tipo quelle del Rinnovamento nello Spirito Santo, ma non solo.

Nel “lavoro di squadra” si parla di abbattimento barriere architettoniche per gli invalidi e soprattutto di precedenza agli invalidi: per dire che in certi luoghi, la crescita della civiltà sembra essersi fermata agli anni '50, quando prevaleva il solo pensiero della sopravvivenza alimentare.

Un concetto di fondo è indispensabile spiegare, soprattutto per i paesi che sono di piccole dimensioni, ove le associazioni locali potrebbero davvero fare grandi cose nel caso in cui la collaborazione, ovvero la risposta della popolazione alle loro iniziative, fosse univoca e non a discrezione.

Quando si creano le correnti di pensiero o faide, è quanto di più deleterio possa esserci. Non potrebbe esserci niente di peggio di una condizione cristallizzatasi nel tempo, che rifiuta qualsiasi novità, anche se rivolta al miglioramento ambientale, solo per non concedere spazio, o per mania di protagonismo, ledendo gli interessi degli stessi residenti nonché dei turisti.

Il mondo in ogni caso va avanti e chi ha occhi per vedere ed orecchie per sentire, possiede armi in più per muoversi in grazia di Dio e raccogliere frutti.

Per concludere va detto che il libro n. 2 rappresenta la seconda parte del libro intitolato “il paese di Dio” relativo alla fase della decisione.

Il lavoro di squadra rappresenta la fase della speranza: la speranza di proseguire nel cammino verso la meta prefissata.

## “IL GIGANTE BUONO”

IL GIGANTE BUONO rappresenta la fase della introduzione.

In questo libro si immagina che Dio sia un gigante buono a disposizione degli uomini in terra, che accorre ogni volta che si trovano in pericolo e che può essere raggiunto dagli stessi, attraverso una fantomatica scalata a partire dagli enormi scarponi che poggiano sul terreno che noi calpestiamo.

L'uomo dovrebbe scalarlo per giungere all'altezza dei suoi occhi, affinché si possano incontrare. Riuscire a guardarsi negli occhi senza abbassare lo sguardo significa essere idonei e senza macchia. Guardarsi negli occhi fra esseri umani significa infatti, che tutto va bene e che non c'è nessun turbamento che bolle in pentola.

Scalare il gigante buono significa dover lavorare molto e con fatica non indifferente. Vi sono tratti del gigante buono che non hanno appigli a cui attaccarsi e che il pericolo di un crollo negli strati inferiori è assai probabile.

Se si rapporta il gigante buono al monte più alto del mondo, non si sbaglia.

La cosa più seria è che per scalarlo, l'uomo non è munito di guanti e picconi, né di ossigeno per le alte quote, ma è scalzo e senza attrezzi: possiede la sola arma della preghiera.

Perché crearsi l'obiettivo di scalare quel gigante con tanta fatica, quando si potrebbe tranquillamente vivere all'altezza delle sue suole delle scarpe, è presto detto: il gigante è buono e non farebbe nulla di male agli uomini, ma sono talmente piccoli che se loro non si facessero notare dal gigante, ci sarebbe il rischio di finire calpestati, senza volerlo.

Farsi notare da Dio, significa non essere solo materia alla stregua del terreno: l'uomo è polvere e polvere tornerà ad essere ma, l'uomo è dotato di parte spirituale che è quella parte che dovrebbe crescere man mano che l'essere, da bambino si trasforma in adulto. L'anima, la coscienza, l'intelligenza, sono complementi, non a caso, posti a fare da bagaglio all'uomo: non a caso poiché sono ciò che lo differenziano dall'animale.

Se l'uomo non alimenta il proprio spirito, si trasforma in animale in quanto la parte materiale prende il sopravvento su quella spirituale.

Quanto più si diventa animali, più si può diventare bestie feroci capaci di sbranarsi a vicenda.

Perché si dice che la preghiera è strumento indispensabile per qualsiasi lotta? Perché la preghiera alimenta lo spirito, lo conduce, lo guida e lo indirizza verso la strada giusta anche nel caso che si fosse imboccata quella sbagliata.

L'uomo può ravvedersi e Dio perdona, ma anche l'uomo deve perdonare. E' una cosa molto difficile ed a volte è considerata impossibile.

Solo la preghiera può far guarire dai rancori, dagli odi e dalle guerre. Solo la preghiera è strumento universale, ma anche la preghiera deve essere donata, senza “se” o “ma” e nemmeno soltanto con i propri intenti. Donarla a Dio, priva di intenzione personali, è l'obiettivo che ogni uomo deve raggiungere, poiché il gigante buono sa, meglio di noi, di cosa abbiamo bisogno e quali siano le nostre priorità.

Pregare per la fame nel mondo, per la fine delle guerre, delle violenze, dei maltrattamenti ai minori o agli anziani, del traffico d'organi, della prostituzione e degli altri mali del secolo che viviamo, è altresì indispensabile per gli esseri umani, poiché sono mali che riguardano l'umanità e debbono riguardare tutti in qualsiasi momento.

## “ IN RICORDO DEL GIUBILEO 2000”

E' il libro relativo alla fase della presentazione.

E' un libro composto in modo particolare, poiché prevede due categorie di lettori: la popolazione che non crede in Dio e la popolazione che, credendoci, frequenta anche i gruppi di preghiera, tipo quelli del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Per coloro che non credono in Dio, i libri sono stati scritti immaginando che Dio stesso li abbia dettati. In effetti, chi li ha scritti mette in risalto che “abbiamo immaginato che Dio voglia farsi conoscere e presentarsi da solo, così che i libri sono narrati da Lui stesso, da Gesù e dallo Spirito Santo. Tutte e tre le Persone della S.S. Trinità, presentano le loro competenze, anche se tutto risponde ad un unico Dio.

In ricordo del Giubileo 2000, per come è narrato, ricorda i libri per i bambini: molto delicati anche se profondamente riflessivi.

Il titolo fa riferimento ad un Giubileo appena trascorso nella nostra epoca, solo per rammentarne la risposta ottenuta da tutte le parti del mondo: un Giubileo particolarmente sentito specialmente dai giovani, i quali sono il futuro della umanità, ovvero coloro che già da questo momento, sono in grado di tramandare ai rispettivi discendenti quello che hanno appreso e condiviso.

Per coloro che credono in Dio, sono stati scritti dei libri in modo più netto, poiché, specialmente chi frequenta gruppi di preghiera, è abituato a parlare del regno di Dio e di tutto quello che concerne la risurrezione dell'essere umano.

Si parla dei doni carismatici che Dio elargisce ai Suoi servi. Si parla del dono del discernimento. Si parla del dono della profezia, nonché del canto in lingue o del dono della parola di Dio, ed altro.

Chi non crede in Dio può leggerli tranquillamente: sono appositamente racchiusi nello stesso volume per stimolare la curiosità di chi non conosce il regno di Dio. In effetti, a Dio basta che l'uomo gli dedichi anche un solo piccolo spiraglio per consentirgli di spiegarli “personalmente” ogni dubbio o incertezza.

Chi crede e chi non crede in Dio sono ambedue figli di Dio. E' un dato certo, ma, chi crede in Dio ha maggiori possibilità sulla terra, ovvero da vivente, di guadagnarsi la vita eterna. Volente o no, dopo il trapasso, tutti si troveranno a fare i conti con Lui e coloro che avranno avuto occasione di conoscerlo e non l'hanno fatto, potrebbero “mordersi” per così dire, i gomiti per l'eternità, addebitando solo a se stessi la colpa per non averlo fatto in tempo.

Il Giubileo 2000 ha concesso indulgenze plenarie a popolazioni di etnie diverse.

Questo significa che chi crede in Dio, crede anche alla vita eterna, ovvero alla risurrezione.

L'indulgenza plenaria significa che nell'ipotesi di un trapasso immediato, quella persona ha diritto alla vita eterna, poiché guadagnata da vivente. Rimandare al dopo trapasso, potrebbe essere troppo tardi.

In conclusione, questo libro prepara alla lettura del libro successivo n. 5 intitolato “la risurrezione contemporanea”.

E' un titolo estremamente interessante sotto molteplici aspetti, sia per chi crede che per chi non crede. La Chiesa parla di risurrezione dai morti e se è vero che la santità va guadagnata da vivi, è anche vero che la risurrezione si deve guadagnare “contemporaneamente” alla vita terrena.

Altro non si dice che questo: la risurrezione contemporanea consente la vita eterna fin dal momento del trapasso, alla maniera della santità.



## “LA RISURREZIONE CONTEMPORANEA”

Il libro intitolato “la risurrezione contemporanea” rappresenta la fase esplicativa. Si spiega per grandi linee cosa sia la risurrezione contemporanea, anche se, dopo il preambolo precedente si è capito che è un termine attuale per richiamare l’essere umano ad una vita idonea a Dio.

Il Giubileo è uno strumento, ma la risurrezione contemporanea è una meta che si deve prefiggere affinché ciascuno riesca a condurre uno stile di vita equilibrato agli occhi di Dio e quindi ad espiare i propri peccati o errori entro la stessa giornata in cui li ha commessi.

In tale maniera i peccati non si accumuleranno e ci si potrà svegliare il mattino successivo nuovamente idonei a Dio con il desiderio di non commettere ulteriori errori.

Usiamo il termine “errore” perché i peccati altro non sono che errori dell’uomo compiuti sotto la spinta del maligno, perché non appropriatamente corazzato dalla preghiera. La preghiera è l’unica arma che difende l’uomo dalle insidie del maligno. Lui tenta continuamente l’essere umano, affinché rimanga più lontano possibile da Dio e ci riesce quando la persona non va avanti nel cammino verso la propria risurrezione contemporanea.

Per dirla alla maniera dei bambini, ogni persona possiede accanto a se due esseri invisibili: uno buono e uno cattivo. Uno è l’angelo di Dio e l’altro è l’angelo di Satana. Sono i due “sicari” che eseguono la volontà del padrone del regno in cui vivono e ad ogni azione della persona, ambedue scattano per influire sulla stessa in un modo o nell’altro. Secondo l’azione che la persona esegue, si può vedere quale dei due angeli ha avuto la meglio, cioè ha vinto.

Pensieri, parole, opere, omissioni: sono queste le occasioni in cui i due angeli possono influire sulle persone. Non è difficile capire che la risurrezione contemporanea si ottiene quando la persona è in grado di bloccare il sicario cattivo sul nascere e dare ragione al sicario buono. La volontà dell’uomo è prettamente personale, il che significa che è solo l’uomo a decidere cosa fare e quale strada percorrere, ma deve sapere che ad ogni azione c’è una risposta adeguata.

Il libro “la risurrezione contemporanea” contiene 33 libri. Significa che affronta la fase introduttiva, presentativa ed esplicativa. Significa che è un libro che parte dall’inizio del cammino verso la vita eterna, che è la terza fase prioritaria della risurrezione contemporanea per arrivare alla fine.

Ciò nonostante, non è sufficiente per essere letto da solo. Tutti e sei i libri contengono una sequenza indispensabile da rispettare, perché il vero cammino ha inizio con la fase della “decisione” di avviarsi. Seguirà la fase della speranza, della introduzione, della presentazione, della esplicazione e quindi del raggiungimento. Sono sei fasi che si iniziano e si concludono per ricominciare con quella successiva. Quest’ultima però inizia evitando di tornare sull’argomento precedente, in quanto si reputa superata. Ovviamente il cammino non va avanti se non si è superato il lavoro della fase precedente.

Di lavoro si è parlato ed è vero. A ciascuna fase equivale del lavoro da svolgere. Si tratta di un programma vero e proprio. Si tratta di prove da superare, non solo di capacità spirituali, ma anche lavorative.

Se non si fosse capito, tutto il cammino racchiuso entro i sei libri è relativo a prove da superare: fisiche, spirituali, mentali, culturali, etc.etc. Un costante esame da affrontare quotidianamente sotto la direzione suprema di Dio, il quale non sta solo a guardare, ma a coordinare e a suggerire, nel caso il servo non ce la faccia da solo. E su questo punto c'è da aggiungere una cosa seria: laddove si sente capace di agire autonomamente, il servo in cammino può e deve agire autonomamente.

Questo per dire che non sempre è richiesto l'intervento di Dio in ogni fatto, anche se si tratta di "fatti di Dio" relativi alla risurrezione contemporanea. Dio è sempre a disposizione, ma se l'uomo desidera realizzare a modo suo, è libero di fare, con il rischio però, che il risultato non sia quello preparato da Dio.

L'utilità di restare sempre in contatto è data dalla certezza di determinati risultati, se il fatto viene intrapreso alla Sua maniera e secondo i Suoi suggerimenti. In tal caso, il cammino verso la risurrezione contemporanea sarà meno lungo e meno aspro.

## “VITA DA CEREBROLESO”

Dire che i cerebrolesi sono persone che vegetano e senza nulla dentro è come dire che non sono esseri umani rispondenti alla legge della natura, comandata dal Creatore.

Già il termine “cerebrolesione” incute orrore, lasciando immaginare, a chi non lo sa, chissà quale malattia infettiva e purulenta ed ancor di più, chissà quali conseguenze oscure sulla persona colpita.

Di fatto la persona cerebrolesa è la più innocua e tenera persona che possa esistere sulla terra. E' una persona indifesa e capace solo di amare tutti, anche coloro che la schivano, perché non sanno come comportarsi. La persona cerebrolesa non può neanche difendersi, perché il più delle volte non possiede la competenza manuale e/o di linguaggio per farlo.

Il problema delle persone cerebrolese è la gente comune che non crede al fatto che esse sono persone dotate di ogni ben di Dio nella loro parte interiore spirituale, poiché è lì che Dio può spaziare liberamente “concedendo” i Suoi molteplici doni, senza essere messo a tacere dalla materialità che sovrasta le persone comuni.

Il libro “vita da cerebroleso” mette in mostra non solo questi aspetti, ma molti altri che le “persone normali” non pensano debbano competere le persone cerebrolese.

Con non poca fatica, i familiari delle persone cerebrolese si danno da fare per far condurre uno stile di vita più a grandezza d'uomo possibile anche al proprio congiunto, ma troppo spesso, ancora nel terzo millennio, si trovano a doversi imbattere in assurde convinzioni, rese cristallizzate dalla ignoranza e dalla scarsa buona volontà degli uomini.

Senza troppo pensarci, le persone considerate normali, non credono che una vicenda del genere possa capitare a chiunque ed in qualsiasi momento della vita. Si pensa che tali problemi debbano riguardare solo chi ce li ha, mentre invece sono le persone sane e libere che dovrebbero agire per migliorare la vivibilità sul territorio nazionale degli invalidi.

In verità, dare la possibilità di esprimersi ad un cerebroleso, non è come ascoltare una persona qualsiasi. Il cerebroleso dà la precedenza alle cose serie e non alle barzellette. Il cerebroleso non fa scherzi, ma solo cose importanti e non perché non avrebbe desiderio di scherzare, ma solo perché nessuno scherza con lui.

Il libro “vita da cerebroleso” narra la vita di un cerebroleso, da bambino, da adolescente, da ragazzo e da adulto. Racchiude quindi tutte le epoche di un essere umano ad iniziare da quella neonatale, quando un vaccino antipolio Sabin, obbligatorio per legge, ha effettuato il danno irreversibile, impedendo alla creatura di parlare, camminare, accudirsi e fare qualsiasi altra cosa in modo autonomo.

La sua vita però, non è mai stata spesa inutilmente in nessuna delle sue fasi, anzi è stata utilizzata per cercare di migliorare le cose sulla faccia della terra, cosa che non tutti sarebbero capaci di fare, anche senza una lesione cerebrale.

Una morale vi è racchiusa in tutta la vita da cerebroleso di questo ragazzo: ha accettato la propria infermità, lasciandosi condurre da Dio e facendo la Sua volontà fino in fondo, a qualsiasi costo, ovvero realizzando qualsiasi progetto gli venisse suggerito nel profondo del suo generoso ed immenso cuore.

“Quel giorno Aringo balzò fuori dalle sue pantofole” riporta il libro non a caso. In effetti la vita da cerebroleso di quel ragazzo era fortemente collegata al discorso della risurrezione contemporanea e di conseguenza, alla rinascita di Aringo.

# Il cofanetto dei sei libri intitolato “L’ARCOBALENO” di Fabio Sciacca e Carla Colasanti

